

Tonini-Morando: il Pd parli a tutti

il libro

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Rigore e continuità con l'azione di risanamento del governo tecnico. Perché, nessuno lo dice, se l'Italia fallisse, il settore immobiliare perderebbe il 36% in sei anni e la disoccupazione crescerebbe del 7% in quattro. E poi, conferma del ruolo di primo piano in Europa perché l'Euro è una garanzia di stabilità, dati alla mano. Infine impegno per la crescita che, dopo decenni di ritardi, non può prescindere dalle tanto attese riforme, soprattutto nel fisco e nella pubblica amministrazione. Proposte scomode e non populiste, eppure in vista del duplice appuntamento delle primarie del partito e poi della campagna elettorale per il voto di primavera, se il Pd vuole candidarsi a guidare e cambiare un paese che detiene il record dell'immobilismo sociale nell'Ocse, può trovare le idee per un programma riformista nel libro di Enrico Morando e Giorgio Tonini, senatori del Pd di cui sono stati tra i fondatori.

L'Italia dei democratici, dato alle stampe per Marsilio, è un memorandum per ripercorrere la grande crisi in corso e le mancate risposte della politica. Di area veltroniana e di diversa provenienza - Morando laico e liberal arriva dalla tradizione migliorista del Pci, Tonini è un cattolico dei Cristiano sociali di Gorrieri - gli autori offrono una argomentata critica alle politiche dell'ultimo ventennio domandandosi come mai il crollo del centrodestra non abbia portato un solo voto al centrosinistra. Chiedono alla sinistra di rinunciare all'antiberlusconismo e al complesso del tiranno, ma a Berlusconi, in ragione della maggioranza schiacciante ottenuta alle ultime politiche, non le mandano dire rimproverandogli

l'immobilismo davanti alla crisi e la scelta di riportare il disavanzo pubblico indietro di 20 anni in nome del credo liberista. A Tremonti riconoscono invece il merito di aver inserito il pareggio di bilancio nell'articolo 81 della Costituzione con il voto unanime di Udc, Pdl e Pd. E in vista di alleanze future, per evitare i pasticci del 2006 con l'Unione, all'Italia del Valori e a Sel, all'opposizione di Mario Monti, ricordano il ruolo nel rilancio della Germania unita operato dal governo rosso-verde di Schroder e Fischer, che seppero legare il rigore a un obiettivo di sviluppo, l'agenda 2010, da centrare con riforme e rigore nella spesa.

L'ultimo capitolo è dedicato al rapporto laici-cattolici e sottolinea l'esigenza di un giungere a una laicità costituzionale, caratterizzata da quella che per Pietro Scoppola è la libertà religiosa, con un approccio di libertà e responsabilità che "evita di ridursi a egoismo individualistico. In fondo, ricordano, è l'esenza per cui è nato il Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Memorandum dell'esponente cristiano sociale e del liberal in vista delle elezioni: rigore e riforme per rilanciare l'Italia

